E' scomparso a 56 anni il regista greco Stavros Tornes Dagli anni in Italia durante la dittatura al proficuo ritorno in patria

Un'opera di Piccinni su libretto di Carlo Goldoni va in scena in questi giorni. Così il commediografo volò nel «Mondo della luna»

Vedi retro

Cominciò con un milione

Il «Corriere dei Piccoli» compie 80 anni. Ecco come nacque il primo giornalino per i bambini

Sor Pampurio, Bibì e Bibò il signor Bonaventura personaggi ormai sfrattati dai nuovi eroi della tv

VINICIO ONGINI

Un anziano artigiano ha raccontato alcuni anni fa di aver visto scendere Gramsci dal tram dei Castelli, a Genzano, vicino a Roma, con in mano il *Corriere dei Piccoli* che costituiva il segno di riconoscimento: «Portava 'na mantella nera lunga co'n cappello nero e i capelli lunghi, portava 'a gobbetta...». È una delle tante testimonianze orali, dei racconti su Gramsci raccolti dal Circolo Gianni Bosio di Roma in una ricerca intitolata *Osservazioni del folklore su Gramsci* Ma c'è un errore clamoroso in questo racconto: l'incontro sarebbe avvenuto nel '32, il narratore aveva 10 anni, dunque a quel tempo Gramsci era già in carcere. Era solo un desiderio quindi, un sogno, un incontro del tutto immaginario e tuttavia capace di dare più solide radici alla propria identità politica («Io ho visto Gramsci...»).

Ma perché quel segno di riconoscimento, il *Corriere dei Piccoli*? Gramsci lo leggeva davvero? E se sì, il narratore come ha fatto a saperlo? Gramsci lo leggeva e si divertiva. Lo dice lui stesso in una lettera a Tania del 4 aprile 1927: «Passeggio, studio la grammatica tedesca, leggo la *Signorina contadina* di Puskin e imparo a memoria una ventina di righe del testo. Compro *Il Sole*, giornale industriale-commerciale, e leggo qualche notizia economica (mi sono letto tutte le relazioni annuali delle Società per azioni); il martedì compro il *Corriere dei Piccoli* che mi diverte; il mercoledì la *Domenica del Corriere*; il venerdì il *Guerin Meschino* cosiddetto umoristico. Dopo l'aria, caffè, ricevo tre giornali...». Sono due testimonianze rivelatrici del mito *Corriere dei Piccoli*. Giornale dei bambini per eccellenza ma capace di parlare anche agli adulti (che il *Corrierino* fosse letto anche dai padri che compravano il *Corriere della Sera* lo provano fra l'altro le frequenti reclame per prodotti contro i dolori reumatici e altri acciacchi dell'età matura); figlio della borghesia moderata del Corrierone ma capace con i suoi personaggi di coinvolgere, entro le ribadite separazioni di classe, anche i ceti inferiori che stavano emergendo.

Come il personaggio di Cencio, per esempio, inventato dalla matita di Gustavino negli anni dieci: è un ragazzino sempre in ozio per mancanza di lavoro ma pronto ad accettare qualunque impiego per risollevare il bilancio della famiglia, abbastanza miserabile a giudicare dagli squallidi interni:

«Ozioso non ti posso più vedere / sei lì grande, prosperoso / imparar devi un mestiere», lo ossessiona il padre. E allora eccolo nella bottega di un fabbro e posto al mantice. «Tosto Cencio l'opera apprende / e vi mette gran passione / tira tira la catena / con tenacia prolungata / più raddoppia egli di lena/più s'attizza la fiammata».

Capace dunque di essere nello stesso tempo raffinato e popolare, ironico e pedagogico, allegro e cinico, il *Corriere dei Piccoli* ha saputo attrezzare nei suoi anni d'oro, un lungo periodo che va dagli anni 10 agli anni 50, un formidabile laboratorio di personaggi, storie, maschere, invenzioni che sono entrate nel costume e nella cultura. Basta fare i nomi di Bilbolbul, il negretto che prendeva alla lettera ogni metafora (cadeva dalle nuvole, diventava verde di rabbia, ecc.) o i terribili monelli Bibì e Bibò con capitan Cocoricò; o il gatto Felix (ribattezzato Mio Mao) lunare e avventuroso; il signor Bonaventura che a ogni storia vinceva un milione e il piccolo borghese Sor Pampurio: chissà che cosa pensava Gramsci di questo personaggio perché Pampurio, lo fa notare Antonio Faeti, è anche una maschera in senso politico; un rappresentante del «rispettabile» ceto medio, con il misero retroscena domestico di tanti ducetti di fascio rionale.

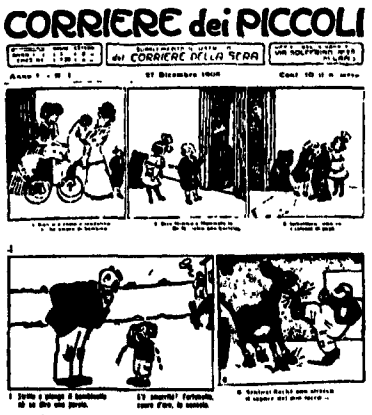
E ancora il maldestro soldato Marmittone, una specie di Stan Laurel in divisa e Don Narciso Caramella dei gagà la vera stella, un morto di fame ma con lo stile di Totò; e lo sgangherato trio del dopoguerra: il Marchese, Sor Cipolla e il povero Tamarindo ossessionato da una minaccia rimasta proverbiale: «Alla prima che mi fai ti licenzio e te ne vai!». Sono gli eroi di un paese pieno di macerie, povero e sbigottito e che trova nell'antica arte di arrangiarsi risorse per sopravvivere.

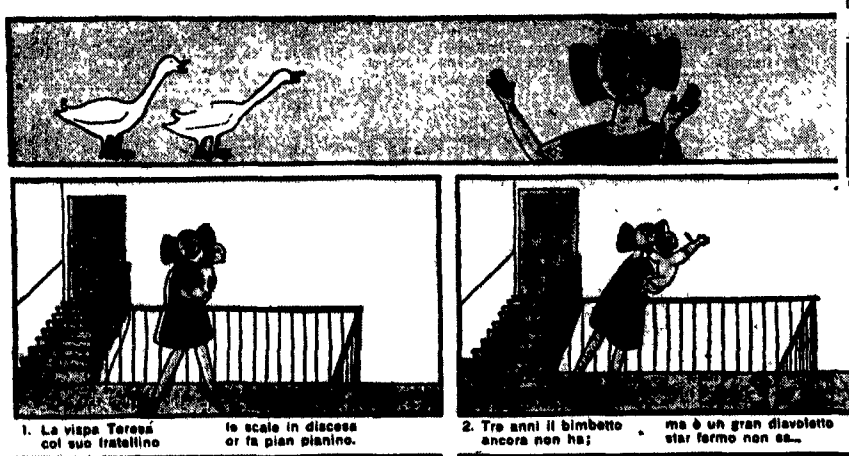
Sulla durata e la resistenza nel tempo di queste figure di carta e sul loro felice andirivieni tra adulti e bambini c'è una testimonianza nel romanzo di Lalla Romano, *Inseparabile*. Nel rapporto tra la nonna e il nipotino si intromettono le vecchie tavole colorate. L'atto dello sfogliare i giornalini per il nipotino si chiamava «Checca»: «Era il *Corriere dei Piccoli* della mia infanzia cioè degli anni dieci (dal '9 al '14) che avevo recuperato in una libreria antiquaria. Checca, la mula riottosa, indomabile, beffarda, era il personaggio per lui più divertente, così il suo nome diventò quello dell'inesauribile trattenimento. Gli piacevano molto anche altri, anzi quasi tutti: il pirata Piè di Legno, il Pupo di Gedeone, Fortunello. Però non voleva assolutamente che che gli leggessi gli ottonari rimasti sotto le vignette, non sopportava le rime; dovevo raccontare e lui non si stancava di ascoltare».

Siamo così arrivati alla data di nascita: il 27 dicembre 1908, dopo un lavoro di preparazione durato parecchi mesi, la grande azienda di Via Solferino lancia un supplemento illustrato per bambini. Come direttore viene scelto Silvio Spaventa Filippi che vi resterà fino alla sua morte, nel '31. Ma dietro le quinte ci furono trattative e colpi di mano che ricordano gli attualissimi retroscena della carta stampata. Il progetto di un settimanale per ragazzi era stato affidato in un primo tempo a Paola Lombroso Carrara, figlia dell'antropologo celebre per i suoi studi sulla criminalità. La Lombroso preparò tutto con molta cura documentandosi sulle pubblicazioni presenti in Italia e all'estero ma, all'improvviso, Albertini, il direttore di allora del *Corriere della Sera*, cambiò idea (o forse non aveva mai pensato di affidare la direzione a una donna) e, addirittura, pur di non servirsi del suo progetto, tentò in fretta e furia di acquistare dalla Bemporad di Firenze *Il giornalino della Domenica*, un foglio prestigioso ma troppo «toscano» e legato ai modelli dell'800.

Non se ne fece nulla e il *Corriere dei Piccoli* fece i primi passi introducendo una piccola rivoluzione: i fumetti americani, ma senza il balloon (la nuvoletta con le parole) giudicato diseducativo, e sostituito invece da quelle buffe strofette rimate. Buffe ma implacabili: «Sentiran Bibì e Bibò / quale dura punizione / Capitan Cocoricò / darà loro col bastone». Poi la navigazione del *Corrierino* è proseguita trionfalmente (quasi 1 milione di copie negli anni 30, ma ancora 500.000 negli anni 50) senza veri concorrenti; i fascisti cercarono di creare un giornale per i piccoli Balilla, ma senza molta fortuna e solo negli ultimi anni riuscirono a fascistizzare anche questo giornale, come del resto quasi tutta la stampa. I veri nemici scendono in campo nel dopoguerra: si consolida il *Vittorioso*, giornalino dei cattolici nato nel '37, a sinistra nasce *Il Pioniere* diretto da Gianni Rodari, entrano a valanga gli albi a fumetti: Topolino, Nembo Kid, Mandrake e tutti gli altri.

Il *Corriere dei Piccoli* perde colpi e sbanda nel tentativo di respingere i concorrenti e recuperare l'egemonia perduta. Ma i tempi sono duri: arriva la televisione, il telecomando, i mille canali e siamo alla storia di oggi. Ora se ne sta appeso alle mollette delle edicole, a sgomitare, come tutti, e a fare i conti con un mercato di lettori diventato più difficile, più frammentario, più sensibile alle ondate della moda. Un mercato instabile e pericoloso dove si nasce e si muore facilmente: nasce *Astrella*, rivista di astrologia per ragazzine e muore il giornalino dei *Masters*, nasce *Snoopy* e muore l'*Illustrazione dei Piccoli*. E allora tanti auguri di buon compleanno ma occhio a quello che succede in società. Personaggi e nomi da vecchio *Corriere dei Piccoli* sono ancora in circolazione, ma quel ministro, per esempio, quello del contratto della scuola, col suo fare sbarazzino e con quel nome, Paolo Cirino Pomicino.





1. La vispa Teresa col suo fratellino le scale in discesa or fa pian pianino.

2. Tre anni il bimbetto ancora non ha; ma è un gran diavoletto star fermo non sa...

3. Teresa tranquilla lo tiene per man, ma il piccolo strilla, scappar vuol lontan.

4. Gridare l'ascolta la vispa Teresa; da scrupoli è colta da scrupoli è presa.

La Vispa Teresa come la vedeva Sergio Tofano nel 1922. In alto, la testata del primo numero del «Corriere dei Piccoli». In basso, un altro personaggio di Sto, il signor Bonaventura

Brutta avventura a Catania per Sara Vaughan

La cantante Sara Vaughan (nella foto) è stata rapinata lunedì sera a Catania dopo un concerto a Siracusa. La Vaughan è stata aggredita da due giovani malviventi mentre percorreva la circonvallazione di Catania su una «Mercedes 190» guidata da un autista. I banditi hanno infranto con una sbarra di ferro il lunotto posteriore della vettura e, fra le urla di terrore della cantante investita da una pioggia di frammenti di vetro, si sono impadroniti della borsa della Vaughan contenente un migliaio di dollari, alcuni «traveller cheques» per un valore non ancora precisato e vari documenti. La Vaughan, tornata nel suo albergo di Acireale, è rimasta sveglia fino alle quattro del mattino cercando di superare lo choc. «È stata un'esperienza terribile – ha detto –. Non ci aspettavamo affatto che quei due ragazzini avessero intenzione di derubarci. E dopo il furto siamo scappati via subito, nel timore che fossero anche armati». «Nella borsa – ha detto la cantante – avevo 1.200 dollari in contanti, 2 500 in "traveller cheques" e carte di credito. La paura è stata grande. Adesso però mi sono ripresa».

Muore in un incidente l'attore Trinidad Silva

Trinidad Silva, l'attore divenuto famoso come Jesus Martinez in *Hill Street giorno e notte* è rimasto ucciso a Whittier in California a soli 38 anni di età in un terribile incidente automobilistico nel quale sono rimasti feriti anche la moglie Sophie di 28 anni e il figlioletto Samuel di due anni. L'auto su cui viaggiava l'attore con la famiglia è stata investita in pieno da una vettura che ha saltato il rosso al semaforo a circa 75 chilometri all'ora e il conducente era in stato di apparente ubriachezza. Né Silva né la moglie avevano le cinture di sicurezza allacciate ma è stato l'attore a subire l'impatto più violento e a volare fuori per compiere un balzo letale di oltre trenta metri. È rimasto ucciso sul colpo. Lievi le ferite di moglie e figlio. Silva si era trasferito dal natio Texas in California nel 1970 e aveva cominciato a lavorare nel cinema in piccoli ruoli. Il suo colpo di fortuna era stata un'apparizione in un ruolo breve ma intenso di piccolo gangster in *Hill Street*. Si distinse talmente in quella parte che i produttori lo fecero tornare regolarmente fino a creargli un ruolo fisso. La fortuna televisiva gli aveva portato anche brevi ma apprezzati ruoli nel cinema come in *Colors* e in *Milagro* e in teatro si era distinto nel *Teatro della speranza* una delle più apprezzate compagnie latino americane.

Liz Taylor ricoverata in ospedale Non è grave

Elizabeth Taylor è ricoverata da giovedì scorso al «St. John Hospital» di Santa Monica, in California. L'attrice, che lamenta dolori alla schiena, dovrà osservare un periodo di assoluto riposo a letto e sottoporsi a fisioterapia. Lo ha confermato il medico personale di Liz, il dottor William Skinner. Gli esami radiografici ai quali Elizabeth Taylor è stata sottoposta, ha detto il dottor Skinner, hanno evidenziato una frattura da compressione della prima vertebra lombare, una sintomatologia che produce spasmi muscolari al fondo schiena e che esige il ricovero in ospedale.

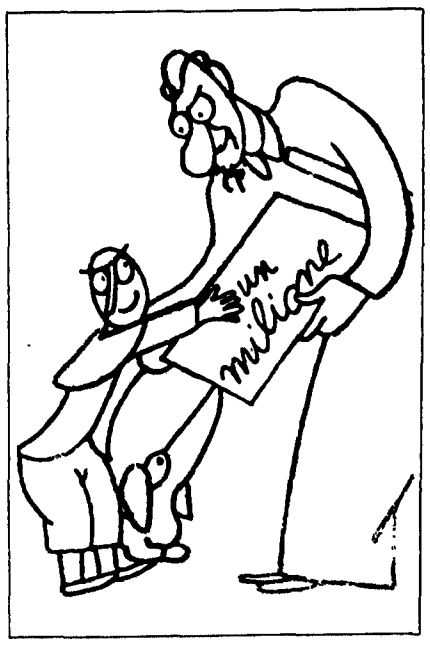
Per il tenente Colombo sei nuovi «Casi»

Il tenente Colombo e il suo celebre impermeabile si apprestano a far ritorno sui piccoli schermi americani in una nuova serie di sei episodi interpretati come sempre da Peter Falk. I sei nuovi telefilm verranno girati non appena sarà risolta la vertenza che oppone da mesi gli sceneggiatori ai produttori di Hollywood. Intanto Peter Falk è sui grandi schermi con la sua ultima interpretazione, quella di un simpatico scroccone nel film *Vibes*, coprotagonisti la cantante Cindy Lauper e Jeff Goldblum.

Il mezzosoprano Esassova vince il premio «Cappelli»

Il mezzosoprano sovietico Natalia Esassova, di 33 anni, si è aggiudicata la terza edizione del premio internazionale di canto «Carlo Alberto Cappelli» istituito per ricordare l'ex sovrintendente dell'«Arena» di Verona. Natalia Esassova, che ha prevalso su altri sei concorrenti, si è diplomata nel 1980 al conservatorio di Mosca, nel 1986 ha vinto il primo premio al concorso internazionale «Tchaikowski» e nel 1987 quello di Tolosa. La giuria, presieduta dal sovrintendente dell'«Arena» Francesco Ernani, ha segnalato, come voce promettente, il baritono sovietico Dimitri Kharitonov.

ALBERTO CORTESE



Corrierino sì, ma non più dei piccoli

Il direttore del *Corriere dei Piccoli* si chiama Gianfranco Lenzi. Ha un piglio secco e manageriale. Anzi, managerial-milanese, come si addice a un uomo della Rizzoli. Ma è il look che lo tradisce: capelli rossi e giacchettina verde pisello. Colori così si possono ottenere solo con le matite di Rubino e di Mussino, due grandi disegnatori degli anni d'oro. O con la prodigiosa «arcivernice» di Pier Cloruro Lambicchi, un inventore folle uscito dalle pagine del Corrierino anni 30. Parla con accanimento del suo giornale («bisogna avere il polso dei bambini, questa è la nostra ambizione») mentre camminiamo nel Cral della Rizzoli, tra biliardi e tavoli da ping pong.

Sono nato a Parma, nel '41, sotto il segno dello scorpione.

È importante dire il segno zodiacale?

Be', ormai l'astrologia è dappertutto, anche noi al *Corrierino* abbiamo la rubrica dell'oroscopo lo sono qui dall'86, prima ho lavorato alla *Gazzetta del Popolo*, a *Bella*, *Playboy*, alla *Domenica del Corriere* e a *Rete 4*.

Quanto vende oggi il «Corrierino»?

La tiratura è di circa 200.000 copie. La vendita si aggira sulle 150.000. C'è stata una certa flessione nell'ultimo anno (nell'80 eravamo a 50.000 copie) ma c'è un calo complessivo nel campo dei periodici per ragazzi.

E come è successo?

C'è da dire che il calo della natalità riduce, ovviamente, anche il numero dei piccoli lettori. I bambini sono sempre meno. In secondo luogo, il mercato dei periodici si è affollato di nuovissime testate come queste per le ragazze: *Cioè*, *Debby*, *Pupa*, *Dolly* o *Il giornale di Barbie*. Questi giornalini si rivolgono a dei settori precisi, a degli interessi specifici. i paninari, i problemi del cuore, la musica, ecc. Una volta i pochi periodici che c'erano si rivolgevano a tutti, anche ai grandi.

Dal vostro punto di osservazione che cosa si capisce del mondo dei ragazzi? È vero che sono ammalati di tv e che per questo leggono poco e che ci vuole per loro uno spazio «riservato», protetto, nella giungla delle reti televisive?

Intanto mi pare di poter dire che è cambiato il modo di fruire la televisione: la quantità è la stessa, è cambiato il modo: non esiste più la tv dei ragazzi, tutto è più frammentario, vedono anche Enzo Biagi e i film di Dario Argento. Anche per noi paradossalmente la salvezza è stata quella di esserci raggruppati col nemico: a cavallo degli anni 80, quando ci fu l'esplosione delle tv private e l'ondata dei cartoni animati giapponesi eravamo a un passo dalla chiusura. Così cominciammo a pubblicare e a riciclare sul *Corrierino* le storie televisive.

Ma questa è una delle critiche che vengono fatte più spesso al «Corrierino». Di essere diventato appunto un prodotto televisivo, di non proporre niente di diverso.

È facile fare queste critiche. Intanto io non credo che il rapporto tra bambini e televisione sia così negativo e poi «leggere» le storie dei personaggi della tv significa comunque leggere, no? È già un passo avanti.

Se il modo di vedere la tv è cambiato come pensate di tenerne conto?

Abbiamo in cantiere per settembre una ridefinizione dell'immagine del periodico, anche dal punto di vista grafico. La testata, che era rimasta pressoché invariata per 80 anni, ridurrà la parola «piccoli». I bambini non vogliono sentirsi tanto piccoli.

Ma cosa cambierà d'altro?

Ci sarà una riduzione delle storie televisive e un rilancio di personaggi nostri. Per esempio la Pimpa, la cagnolina pensante disegnata da Altan o i Ronfi, la tribù di castori disegnata da Carnevali, poi i Cuccioli di Fabio Visentino, le strisce di Bibol, un nuovo personaggio inventato da un giovane autore belga, e poi più spazio alla natura, all'attualità, ai perché dei bambini.

Negli anni 60 e 70 il «Corriere dei Piccoli» proponeva inserti molto belli con cartine geografiche e storiche in rilievo, savane e grattacieli da smontare, viaggi nella natura. Perché non li fate più? Perché la divulgazione la fa solo in Italia il periodico per ragazzi cattolici, «Il Giornalino»? Eppure in Francia ci sono ottimi esempi, i periodici Astrapi e Okapi.

Intanto, c'è un problema di spazio. Un inserto richiede parecchie pagine e il *Corrierino* oggi è già abbastanza smilzo. Ma poi c'è il fatto che queste cose mi ricordano le ricerche di scuola e la scuola è un luogo che i bambini subiscono. È meglio che il loro giornalino sia un momento di evasione.

Sta di fatto che molti bambini hanno degli interessi, delle passioni, e vogliono sapere. Per esempio su come vive la balena o quanti tipi e forme di camion ci sono nel mondo. I bambini guardano anche «Quark» di Piero Angela.

D'accordo. La mia idea però è di fare cultura a piccolissime dosi, diluite, un po' per gioco.

Che cosa ne pensi del vostro rivale, «Il Giornalino» dei cattolici?

Più che un rivale è una specie di fratello maggiore perché si rivolge a una fascia di età un po' più grande. Poi invidio il loro privilegio: quello di circolare ed essere sostenuto dalle parrocchie e dalle scuole cattoliche. Viene venduto in molte chiese insieme a *Famiglia Cristiana*. Ma questo è anche il suo limite: è troppo scolastico, è troppo manifesta l'ideologia, l'intenzione di formare, di plasmare.

E il «Corriere dei Piccoli» invece che ideologia ha?

Ah! Nessuna, nessuna. La nostra intenzione è di essere un giornale amico, che fa divertire.

V.O.